



COMUNE DI SANT'ARCAANGELO

Provincia di Potenza

Regolamento Urbanistico

ai sensi della L.R. n.23 dell' 11.08.1999



ELABORATO:

N.T.I. NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

I Progettisti:

Prof. Arch. Arturo RIGILLO

Arch. Giambattista GIORDANO

Arch. Giuseppe MARTORANO

Arch. Antonio MISSANELLI

Ing. Vincenzo MOBILIO

IL SINDACO
(Domenico ESPOSITO)

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
(Geom. Domenico CLAPS)

COLLABORATORI:

Arch. Fabrizia Forte

Realizzazione GIS: Prof. Arch. Michele GIORDANO

SETTEMBRE 2009

Regione Basilicata
COMUNE DI SANT'ARCANGELO
Provincia di Potenza

REGOLAMENTO URBANISTICO

Legge Regionale n. 23 dell'11.08.99

NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

Settembre 2009

Titolo I

Norme generali. Definizioni ed Elaborati del R.U.

Art. 1

Norme generali

1. In caso di contrasto fra elaborati progettuali e norme di attuazione prevalgono queste ultime.
2. Per tutte le operazioni propedeutiche alla progettazione di qualunque manufatto (rilievi topografici, quote, distanze, ecc.) si deve fare riferimento allo stato dei luoghi oltre che a quello cartografico.
3. In caso di non corrispondenza tra tavole a scale diverse fa testo la tavola a scala più dettagliata.
4. Gli elaborati di R.U. hanno come supporto lo stato dei luoghi su cartografia aerofotogrammetrica; pertanto, contengono la rappresentazione di tutti gli edifici presenti sul territorio. La rappresentazione di edifici e strutture privi delle dovute autorizzazioni non costituisce regolarizzazione della loro posizione. Gli edifici e le strutture realizzate successivamente alla formazione della cartografia aerofotogrammetrica sono state rappresentate come aggiornamento della stessa base cartografica ed hanno valore puramente indicativo e rappresentativo. In particolare sono stati riportati gli edifici in corso di realizzazione e le sagome degli edifici per i quali è vigente la concessione edilizia.
5. Per la redazione dei Piani Attuativi previsti dal RU, in caso di inerzia dei proprietari, l'Amministrazione Comunale potrà esercitare i poteri sostitutivi previsti dalla legislazione vigente.
6. Nella redazione dei Piani Attuativi e dei progetti per gli interventi ad attuazione diretta, in aggiunta alle norme del RU, dovranno rispettarsi le specifiche norme di carattere nazionale e regionale (D.M. n. 1444/68, Legge Reg.le n. 19/99) e, in particolar modo, le norme vigenti in materia di aree a parcheggio (Legge n. 122/89), anche in caso di sopraelevazioni.
7. Per le distanze degli edifici dalle strade esterne o adiacenti agli abitati valgono le norme di carattere nazionale.
8. E' consentita la riqualificazione degli edifici adiacenti all'Ambito Urbano e di quelli periferici interni all'Ambito Urbano, ma non classificati nei tessuti urbani, mediante interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria e di ristrutturazione edilizia come definiti dalla Legge n. 457/78. Tali interventi di riqualificazione sono consentiti per gli edifici regolarmente autorizzati.
9. Su tutto il territorio comunale valgono le norme dei Piani sovraordinati e, in particolare del Piano Stralcio dell'Autorità di Bacino.
10. Nei casi di trasferimento dei diritti edificatori e contestuale rinuncia alla edificazione in sito, dovuti all'attuazione delle politiche perequative, gli accordi dovranno essere regolati da specifica convenzione o atto equipollente da trascriversi nei registri immobiliari.
11. Per gli interventi indicati nella tavola E.P.8, valgono le previsioni riportate nelle schede di dettaglio relative a ciascun intervento.

Art. 2
Definizioni

La costruzione di nuovi edifici e la trasformazione degli edifici esistenti è regolata dall'applicazione contestuale di tutti gli indici dettati dalle norme a cui l'intervento deve riferirsi.

Valgono le seguenti definizioni:

St = Superficie Territoriale, espressa in mq., costituita da un'area assoggettata a un dispositivo urbanistico comprensiva di strade, verde e servizi;

Sf = Superficie Fondiaria, espressa in mq., costituita dall'area del lotto edificatorio;

It = Indice di Fabbricabilità Territoriale, espresso in mc./mq., rappresenta il volume edificabile per metro quadrato di superficie territoriale;

If = Indice di Fabbricabilità Fondiaria, espresso in mc./mq., rappresenta il volume edificabile per metro quadrato di superficie fondiaria;

Hmax = Come definite nel Regolamento Edilizio;

Rc = Rapporto di copertura è il rapporto tra la superficie massima coperta e l'intera area del lotto edificabile;

Lm = Lotto minimo, espresso in mq., rappresenta la superficie minima necessaria per l'intervento edilizio.

Art. 3
Elaborati del Regolamento Urbanistico

- R.I. Relazione Illustrativa
- B.U. Bilancio Urbanistico
- B.A. Bilancio Ambientale
- N.T.A. Norme Tecniche di Attuazione
- D.C.S. Disciplina del Recupero per il Centro Storico
- S.C.S. Schedatura edifici del Centro Storico

ELABORATI GRAFICI

ELABORATI DI ANALISI

E.A.1	Inquadramento territoriale su ortofoto con stralcio Ambito Urbano	1:10.000
E.A.2	Stato di attuazione della pianificazione generale vigente su ortofoto	
E.A.2a	Vincoli ambientali, architettonici ed archeologici	varie
E.A.3	Viabilità, attrezzature tecniche e tecnologiche su ortofoto	
E.A.4	Stato di attuazione della pianificazione attuativa vigente	1: 4.000
E.A.5	Classificazione generale dei suoli	1: 2.000

E.A.6	Classificazione dei suoli urbanizzati, non urbanizzati e armatura urbana	1: 2.000
E.A.7	Classificazione dell'armatura urbana e dei suoli a rischio geomorfologico	1: 2.000
E.A.8	Infrastrutture a rete: acque bianche	1: 2.000
E.A.9	Infrastrutture a rete: acque nere	1: 2.000
E.A.10	Infrastrutture a rete: adduzione idrica	1: 2.000
E.A.11	Infrastrutture a rete: metanizzazione	1: 2.000
E.A.12	Infrastrutture a rete: rete elettrica	1: 2.000
E.A.13	Geostatistica: Livello di accessibilità	1: 4.000
E.A.14	Geostatistica: Superficie fondiaria per abitante	1: 4.000
E.A.15	Geostatistica: Densità fondiaria	1: 4.000
E.A.16	Geostatistica: Volume per abitante	1: 4.000
E.A.17	Geostatistica: Classificazione degli alloggi per piani	1: 4.000
E.A.18	Geostatistica: Percentuale di copertura fondiaria	1: 4.000
E.A.19	Geostatistica: Percentuale di utilizzo alloggi	1: 4.000
E.A.20	Geostatistica: Stato di consistenza alloggi centro storico	1: 4.000

ELABORATI DI PROGETTO

E.P.1	Regimi d'intervento generali	1: 2.000
E.P.2	Regimi d'uso	1: 2.000
E.P.3	Regimi urbanistici	1: 2.000
E.P.4	Regimi urbanistici dell'armatura urbana	1: 2.000
E.P.4a	Interventi di progetto in ambito extraurbano	1:10.000
E.P.4b	Interventi di progetto in ambito extraurbano	1: 5.000
	Quadro generale degli interventi di cui all'art. 16 comma 2° L.R. n.23/99 -	
E.P.5	Rione San Brancato	1: 2.000
E.P.5a	Schede di dettaglio San Brancato	varie
	Quadro generale degli interventi di cui all'art. 16 comma 2° L.R. n.23/99 -	
E.P.6	Centro Storico	1: 2.000
E.P.6a	Schede di dettaglio Centro Storico	varie
E.P.7	Inquadramento interventi in Perequazione Tipologica	1: 2.000
E.P.7a	Schede di dettaglio interventi in Perequazione Tipologica	1: 500
E.P.8	Inquadramento distretti Perequativi	1: 2.000
E.P.8a	Schede di dettaglio distretti Perequativi	1: 500
E.P.8b	Schede di dettaglio micro distretti Perequativi	1: 500
E.P.9	Individuazione comparti Centro Storico	1: 2.000
E.P.10	Codifica edifici del Centro Storico	1: 2.000
E.P.11	Quadro Sinottico	
E.P.12	Tipologia Interventi per il Centro Storico	1: 2.000
E.P.13	Rapporto aree e volumetrie rispetto al P. di F.	1: 2.000
E.P.13a	Note allegate alla Tav. E.P.13	

Elaborati Geologici

- Relazione geologica;
- Carta geolitologica;
- Sezioni geologiche;
- Carta geomorfologia e della stabilità dei versanti;
- Carta di Microzonizzazione sismica;

- Carta di sintesi della pericolosità e criticità geologica e geomorfologia;
- Carta Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (AdB della Basilicata);
- Carta ubicazione delle indagini;
- Stratigrafie;
- Indagini sismiche;
- Prove penetrometriche dinamiche;
- Prove di laboratorio;
- Indagine geofisica a supporto della stesura del Regolamento Urbanistico.

Art 4

Classificazione delle aree del territorio comunale

Il territorio comunale, ai sensi della Legge Urbanistica Regionale n. 23 del 1999 (LUR), è classificato nei tre Sistemi:

Naturalistico Ambientale

Insediativo

Relazionale

Il RU detta norme per il Sistema Insediativo, occupandosi anche delle regole indispensabili per il governo delle restanti parti del territorio comunale.

Il RU si occupa, in particolare, degli Ambiti Urbani e detta le norme per gli insediamenti produttivi e per quelli agricoli degli Ambiti Extraurbano e Perturbano.

Ai sensi della Legge Urbanistica Regionale (LUR) e secondo le definizioni in essa contenute:

- Gli Ambiti Urbani, sono perimetrati e suddivisi in Suoli Urbanizzati (SU), Suoli Non Urbanizzati (SNU) e suoli riservati all'Armatura Urbana (SRAU);
- Nei SU e nei SNU tutte le aree destinate agli insediamenti residenziali sono classificate in Tessuti Urbani e successivamente in aree funzionali;
- I SRAU, in relazione alle caratteristiche strutturali e d'uso, sono classificate in aree funzionali;

Titolo II
Regimi di Intervento e Regimi d'Uso

Art. 5
Regimi di intervento

In Ambito Urbano si fa riferimento ai seguenti regimi generali di intervento.

Regimi d'intervento della Conservazione

Conservazione A

Interessa l'intera area del tessuto storico di Sant'Arcangelo per la quale si attua la conservazione degli edifici e della trama urbana.

Conservazione B

Interessa tessuti di recente formazione per i quali si conserva la struttura urbana esistente e le volumetrie esistenti con la possibilità di demolizioni e ricostruzioni utilizzando le tipologie preesistenti. Inoltre è consentito il completamento dei lotti residui utilizzando le tipologie preesistenti.

Conservazione B.1

Riguarda cinque modeste aree ubicate a ridosso dell'ambito urbano, edificate con indice fondiario 0,03 più 0,07 mc./mq. L'aderenza all'ambito urbano ne suggerisce la inclusione.

Conservazione C

Riguarda tessuti urbanizzati consolidati interessati da fenomeni geologici con criticità di livello medio-elevato per i quali in funzione del rischio saranno possibili interventi conservativi e/o demolitivi senza ricostruzione in situ. Saranno inoltre possibili, interventi di consolidamento e di stabilizzazione dei versanti.

Conservazione D

Riguarda aree consolidate a destinazione artigianale del vecchio P.di F. per le quali si conserva la struttura urbana esistente e le volumetrie esistenti con la possibilità di demolizioni e ricostruzioni utilizzando le tipologie preesistenti. E' consentito il completamento dei lotti residui utilizzando le tipologie esistenti.

Regime d'intervento della Trasformazione

Trasformazione A

Interessa quelle parti della città in cui si attua il completamento delle volumetrie secondo la tipologia presente.

Trasformazione A.1

Riguarda le aree pertinenziali di due strutture ricettive ubicate in un tessuto in corso di formazione. Per una di queste, si attuerà il completamento mediante la costruzione di un albergo.

Trasformazione B

Riguarda le aree in cui si attua il completamento delle volumetrie secondo la tipologia presente e non.

Trasformazione C

Riguarda le aree in cui si attua il completamento o nuovo impianto secondo i Piani Attuativi previsti e di progetto.

Regime d'intervento del Nuovo Impianto

Riguarda le aree che completano la struttura urbana della città attraverso Piani Attuativi e concessione diretta ma comunque regolamentati da regole perequative ed in relazione alle schede di dettaglio.

Art. 6
Regimi d'uso

Nel territorio comunale vale la seguente distinzione tra Regimi d'Uso:

- R.U.1** Regime d'Uso per i tessuti a prevalente destinazione residenziale;
- R.U.2** Regime d'Uso per i tessuti a prevalente destinazione produttiva;
- R.U.3** Regime d'Uso per i tessuti di antica formazione;
- R.U.4** Regime d'Uso per i tessuti a prevalente destinazione ricettiva;
- R.U.5** Regime d'Uso pubblico;
- R.U.6** Regime d'Uso residenziale/pubblico;

La specificazione dei Regimi d'uso generali fa riferimento all'elenco dell'allegato delle Definizioni di Destinazioni d'Uso emanato dalla Regione Basilicata che si riporta integrato alla fine delle presenti Norme Tecniche di Attuazione.

Ai fini del rilascio dei permessi a costruire e/o variazioni di destinazione d'uso, si deve comunque fare riferimento alle norme sovraordinate in materia, nonché al piano Commerciale Comunale.

Gli esercizi di vicinato, intesi come locali adibiti alla vendita al dettaglio, con superficie di vendita non superiore a 150 metri quadrati, sono compatibili con tutti i raggruppamenti di seguito elencati.

Le attività e gli esercizi non presenti in elenco, saranno comunque possibili se non in contrasto con gli usi prevalenti della zona.

In particolare, il Regime d'Uso **R.U.1** comprende:

R.U.1	<i>R.1. Abitazioni ordinarie;</i>	<ul style="list-style-type: none">• R.1.1.• R.1.2.
	<i>P.2. Artigianato di produzione di beni artistici o connessi con le persone e le abitazioni;</i>	
	<i>P.4. Artigianato di servizio;</i>	<ul style="list-style-type: none">• P.4.1.• P.4.2.
	<i>P.5. Ricovero, manutenzione, riparazione e noleggio di veicoli terrestri su gomma nelle maggiori unità di spazio interessate, sono altresì comprese funzioni strettamente complementari quali la somministrazione di cibi e bevande e la vendita al dettaglio di articoli connessi alla mobilità su gomma;</i>	

	<i>P.7. Commercio al dettaglio, comprensivo di tutte le attività attinenti la vendita al dettaglio di qualsiasi prodotto</i>	<ul style="list-style-type: none"> • P.7.1. <ul style="list-style-type: none"> ○ P.7.1.1. • P.7.2. <ul style="list-style-type: none"> ○ P.7.2.1. • P.7.3. • P.7.6. <ul style="list-style-type: none"> ⇒ P.7.6.1. ⇒ P.7.6.2. ⇒ P.7.6.3. ⇒ P.7.6.4. ⇒ P.7.6.5.
	<i>P.10. Erogazioni dirette di servizi;</i>	<ul style="list-style-type: none"> • P.10.3. • P.10.4. • P.10.5.
	<i>P.12. Strutture associative;</i>	
	<i>CT.2. Strutture ricreative, pubbliche e private, comprensive delle attrezzature complementari, di servizio e di supporto;</i>	<ul style="list-style-type: none"> • CT.2.1. • CT.2.2. • CT.2.3. • CT.2.4. • CT.2.5. • CT.2.6. • CT.2.7. • CT.2.9. • CT.2.11.

Il Regime d'Uso **R.U.2** comprende:

R.U.2	<i>R.1. Abitazioni ordinarie;</i>	<ul style="list-style-type: none"> • R.1.1. • R.1.2.
	<i>P.1. Manifatturiero;</i>	<ul style="list-style-type: none"> • P.1.1. • P.1.2. • P.1.3.
	<i>P.2. Artigianato di produzione di beni artistici o connessi con le persone e le abitazioni;</i>	

	<i>P.3. Artigianato ed industria di produzione di beni vari, diversi da quelli di cui ai numeri precedenti;</i>	
	<i>P.4. Artigianato di servizio;</i>	<ul style="list-style-type: none"> • P.4.1. • P.4.2.
	<i>P.5. Ricovero, manutenzione, riparazione e noleggio di veicoli terrestri su gomma nelle maggiori unità di spazio interessate, sono altresì comprese funzioni strettamente complementari quali la somministrazione di cibi e bevande e la vendita al dettaglio di articoli connessi alla mobilità su gomma;</i>	
	<i>P.7. Commercio al dettaglio;</i>	<ul style="list-style-type: none"> • P.7.1. <ul style="list-style-type: none"> ⇒ P.7.1.1. • P.7.2. <ul style="list-style-type: none"> ⇒ P.7.2.1. • P.7.3. • P.7.6. <ul style="list-style-type: none"> ⇒ P.7.6.1. ⇒ P.7.6.2. ⇒ P.7.6.3. ⇒ P.7.6.4. ⇒ P.7.6.5. • P.7.8. • P.7.9.
	<i>P.10. Erogazioni dirette di servizi;</i>	<ul style="list-style-type: none"> • P.10.3. • P.10.4. • P.10.5.
	<i>P.12. Strutture associative;</i>	

Il Regime d'Usò **R.U.3** comprende:

R.U.3	<i>R.1. Abitazioni ordinarie;</i>	<ul style="list-style-type: none"> • R.1.1. • R.1.2.
	<i>P.2. Artigianato di produzione di beni artistici o connessi con le persone e le abitazioni;</i>	
	<i>P.4. Artigianato di servizio;</i>	<ul style="list-style-type: none"> • P.4.1. • P.4.2.
	<i>P.7. Commercio al dettaglio;</i>	<ul style="list-style-type: none"> • P.7.1. <ul style="list-style-type: none"> ⇒ P.7.1.1. • P.7.2. <ul style="list-style-type: none"> ⇒ P.7.2.1. • P.7.3. • P.7.6. <ul style="list-style-type: none"> ⇒ P.7.6.1. ⇒ P.7.6.2. ⇒ P.7.6.3. ⇒ P.7.6.4. ⇒ P.7.6.5.
	<i>P.10. Erogazioni dirette di servizi;</i>	<ul style="list-style-type: none"> • P.10.3. • P.10.4. • P.10.5.
	<i>P.12. Strutture associative;</i>	
	<i>P.13. Strutture religiose;</i>	
	<i>CT.2. Strutture ricreative, pubbliche e private, comprensive delle attrezzature complementari, di servizio e di supporto;</i>	<ul style="list-style-type: none"> • CT.2.4.

Il Regime d'Usò **R.U.4** comprende:

R.U.4	<i>R.1. Abitazioni ordinarie;</i>	<ul style="list-style-type: none"> • R.1.1. • R.1.2.
--------------	-----------------------------------	--

	<i>P.7.6. Pubblici esercizi di vendita e consumo di alimenti e bevande;</i>	<ul style="list-style-type: none"> • P.7.6.1. • P.7.6.2. • P.7.6.3. • P.7.6.4. • P.7.6.5.
	<i>P.8. Attività ricettive;</i>	<ul style="list-style-type: none"> • P.8.1.

Il Regime d'Usò **R.U.5** comprende:

R.U.5	<i>P.10. Erogazioni dirette di servizi;</i>	<ul style="list-style-type: none"> • P.10.1. • P.10.2.
	<i>P.11. Strutture per l'istruzione;</i>	
	<i>P.12. Strutture associative;</i>	
	<i>P.13. Strutture religiose;</i>	
	<i>P.14. Strutture Sanitarie ed assistenziali;</i>	<ul style="list-style-type: none"> • P.14.7.
	<i>TN.1. Reti tecnologiche e relativi impianti;</i>	
	<i>TN.5. Mobilità pedonale;</i>	
	<i>TN.7. Mobilità meccanizzata;</i>	<ul style="list-style-type: none"> • TN.7.1. • TN.7.2. • TN.7.3. • TN.7.4. • TN.7.5. • TN.7.6.
	<i>TN.10. Attrezzature cimiteriali;</i>	
	<i>CT.2. Strutture ricreative, pubbliche e private, comprensive delle attrezzature complementari, di servizio e di supporto;</i>	<ul style="list-style-type: none"> • CT.2.2. • CT.2.7.
	<i>CT.3. Aree verdi attrezzate;</i>	
	<i>AU.10. Strutture sanitarie;</i>	

Il Regime d'Usò **R.U.6** comprende:

R.U.6	<i>R.1. Abitazioni ordinarie;</i>	<ul style="list-style-type: none"> • R.1.1. • R.1.2.
	<i>P.2. Artigianato di produzione di beni artistici o connessi con le persone e le abitazioni;</i>	
	<i>P.4. Artigianato di servizio;</i>	<ul style="list-style-type: none"> • P.4.1. • P.4.2.
	<i>P.5. Ricovero, manutenzione, riparazione e noleggio di veicoli terrestri su gomma nelle maggiori unità di spazio interessate, sono altresì comprese funzioni strettamente complementari quali la somministrazione di cibi e bevande e la vendita al dettaglio di articoli connessi alla mobilità su gomma;</i>	
	<i>P.7. Commercio al dettaglio;</i>	<ul style="list-style-type: none"> • P.7.1. <ul style="list-style-type: none"> ⇒ P.7.1.1. • P.7.2. <ul style="list-style-type: none"> ⇒ P.7.2.1. • P.7.3. • P.7.6. <ul style="list-style-type: none"> ⇒ P.7.6.1. ⇒ P.7.6.2. ⇒ P.7.6.3. ⇒ P.7.6.4. ⇒ P.7.6.5.
	<i>P.10. Erogazioni dirette di servizi;</i>	<ul style="list-style-type: none"> • P.10.3. • P.10.4. • P.10.5.
	<i>P.11. Strutture per l'istruzione;</i>	
	<i>P.12. Strutture associative;</i>	
	<i>P.13. Strutture religiose;</i>	

	<i>P.14. Strutture Sanitarie ed assistenziali;</i>	<ul style="list-style-type: none"> • P.14.7.
	<i>TN.1. Reti tecnologiche e relativi impianti;</i>	
	<i>TN.5. Mobilità pedonale;</i>	
	<i>TN.7. Mobilità meccanizzata;</i>	<ul style="list-style-type: none"> • TN.7.1. • TN.7.2. • TN.7.3. • TN.7.4. • TN.7.5. • TN.7.6.
	<i>TN.10. Attrezzature cimiteriali;</i>	
	<i>CT.2. Strutture ricreative, pubbliche e private, comprensive delle attrezzature complementari, di servizio e di supporto;</i>	<ul style="list-style-type: none"> • CT.2.1. • CT.2.2. • CT.2.3. • CT.2.4. • CT.2.5. • CT.2.6. • CT.2.7. • CT.2.9. • CT.2.11.
	<i>CT.3. Aree verdi attrezzate;</i>	

Titolo III

Regimi Urbanistici

Art. 7

Tessuto Storico

Regime d'Intervento della Conservazione A

Regime d'uso per i tessuti di antica formazione

Assimilabile alla zona omogenea "A" del D.M. 1444/68

Interessa l'intera area del Tessuto Storico di Sant'Arcangelo per la quale si rimanda all'elaborato D.C.S. (Disciplina del Recupero per il Centro Storico).

Art. 8

Tessuti di recente formazione consolidati

Regime d'Intervento della Conservazione B

Regime d'uso per i tessuti a prevalente destinazione residenziale (RU.1)

Assimilabile alla zona omogenea "B" del D.M. 1444/68

Riguarda i tessuti di recente formazione consolidati. Per tali aree si attua la ristrutturazione edilizia ed è consentito il completamento volumetrico di interventi puntuali per quanto non in contrasto con le norme e con gli elaborati grafici del R.U.

Sono consentiti, inoltre, la sostituzione edilizia e gli adeguamenti tecnologici richiesti dalle norme vigenti.

Nell'ipotesi della sostituzione edilizia con completamento o senza, del completamento dei lotti residui valgono i seguenti parametri:

- attuazione = diretta;
- $I_f = 3,00$ mc/mq;
- H. max = 14,50 m;
- Numero piani = 4+S
- Distanza dalle strade = 1,50 m., in allineamento a fabbricati esistenti o quella preesistente in caso di sostituzione edilizia;
- Distanze dai fabbricati = pari alla semisomma delle altezze e comunque non meno di 10,00 m., in aderenza a fabbricato esistente, a confine;
- Distanze dai confini = $H/2$ e non meno di 5,00 m., a confine;
- Obbligo di sistemazione delle aree di pertinenza;

Art. 9

Tessuti di recente formazione consolidati

Regime d'Intervento della Conservazione B.1

Regime d'uso per i tessuti a prevalente destinazione residenziale (RU.1)

Regimi d'uso per i tessuti a prevalente destinazione produttiva (RU.2)

Per tali aree non è previsto alcun incremento di volumetria rispetto a quanto già realizzato.

Sono consentiti interventi di sostituzione edilizia a parità di volume esistente con la possibilità di variazioni planovolumetriche con i parametri di cui all'Art.14 ad esclusione dell'indice fondiario I_f .

Art. 10

Tessuti soggetti a vincolo idrogeologico

Regime d'Intervento della Conservazione C

Regime d'uso per i tessuti a prevalente destinazione residenziale (RU.1)

Regime d'uso per i tessuti di antica formazione (RU.3)

Assimilabile alle zone "A", "B", "C" del D.M. 1444/68

Riguarda tessuti urbanizzati consolidati interessati da fenomeni di dissesto idrogeologico di livello medio-elevato, IIIb, IVb, R2, R3, R4, TAV. E.A.7 degli elaborati grafici.

Per le aree classificate IIIb e IVb dallo studio geologico, valgono le prescrizioni e limitazioni previste dallo stesso a firma del Dott. Geologo Senato VIVOLI, mentre, per le aree classificate come R2, R3, R4, valgono le prescrizioni e limitazioni contenute nelle N.T.A. del P.A.I.. In queste aree, in funzione del rischio, sono previsti interventi di restauro, risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia e/o adeguamento alle norme antisismiche, con esclusione di incrementi volumetrici, demolizione senza ricostruzione in sito.

Inoltre sono consentiti interventi di consolidamento e di stabilizzazione dei versanti.

Art. 11

Tessuti di recente formazione di tipo produttivo

Regime d'Intervento della Conservazione D

Regime d'uso per i tessuti a prevalente destinazione produttiva (RU.2)

Assimilabile alle zone "D" del D.M. 1444/68

Riguarda aree consolidate a destinazione artigianale del vecchio P. di F. per le quali si conserva la struttura urbana esistente. In caso di sostituzione edilizia e/o di completamento dei lotti liberi si dovranno rispettare i seguenti indici e parametri:

- Attuazione = diretta;
- If = 2,50 mc/mq;
- Hmax = 8,00 m;
- Lotto minimo 500 mq.;
- Rc = 1/3 (riferito agli edifici);
- Distanze dalle strade = minimo 5,00 m.;
- Distanze dai fabbricati = minimo 10,00 m.;
- Distanze dai confini = minimo 5,00 m.;
- Obbligo di sistemazione delle aree di pertinenza;
- Per ogni fabbricato può essere previsto la costruzione di max 2 alloggi la cui volumetria, dei due alloggi, non può essere superiore a 2/10 della volumetria totale del fabbricato e la cui superficie utile non può essere superiore a 95 mq. per alloggio;
- E' consentita esclusivamente la tipologia con alloggio sovrastante l'attività.

Art. 12
Tessuti di recente formazione

Regime d'Intervento della Trasformazione A

Regime d'uso per i tessuti a prevalente destinazione residenziale (RU.1)

Regime d'uso per i tessuti a prevalente destinazione produttiva (RU.2)

Assimilabile alla zona "C" del D.M. 1444/68

Interessa tessuti di recente formazione consolidati e tessuti in corso di formazione in cui si attua il completamento della struttura urbana ed il completamento dei lotti residui secondo le tipologie preesistenti.

Oltre al completamento dei lotti liberi, sono consentiti interventi di conservazione e di sostituzione edilizia nonché il completamento della struttura urbana.

Nell'ipotesi di sostituzione edilizia e di completamento dei lotti liberi valgono i seguenti indici e parametri:

- attuazione = diretta;
- $I_f = 1,60$ mc/mq;
- $H_{max} = 14,50$ m;
- Numero di piani = $4+S$;
- Lotto minimo 300 mq.;
- $R_c = 1/3$;
- Distanze dalle strade = 5,00 m., in allineamento a fabbricato esistente, o quella preesistente in caso di sostituzione edilizia;
- Distanze dai fabbricati = pari alla semisomma delle altezze e comunque a non meno di 10,00 m., in aderenza a fabbricato esistente, a confine;
- Distanze dai confini = $H/2$ e non meno di 5,00 m., a confine;
- obbligo di sistemazione delle aree di pertinenza.

Per quanto riguarda l'area in località Petrarrella, a prevalente destinazione residenziale, assoggettata a P.L. ad iniziativa privata (Sansanelli), per il completamento dei lotti residui, si dovrà fare riferimento alla normativa integralmente riportata in calce. ALLEGATO N. 1

Art. 13
Tessuti di recente formazione

Regime d'Intervento della Trasformazione A.1

Regime d'uso per i tessuti a prevalente destinazione ricettiva (RU.4)

Assimilabile alla zona "C" del D.M. 1444/68

Per tali aree valgono i seguenti indici e parametri:

- attuazione = diretta;
- $I_f = 3$ mc/mq;
- $H_{max} = 14,50$ m;
- Numero di piani = $4+S$;
- $R_c = 1/3$;
- Distanze dalle strade = 5,00 m., in allineamento dai fabbricati esistenti;
- Distanze dai fabbricati = pari alla semisomma delle altezze e comunque a non meno di 10,00 m.;

- Distanze dai confini = $H/2$ e non meno di 5,00 m.;
- In particolare, si specifica che per l'area a confine con viale Italia e via Del Mulino alla contrada "Marrocco" è previsto un M.D.P. definito dalla scheda di dettaglio;
- Obbligo di sistemazione delle aree di pertinenza.

Art. 14

Tessuti di recente formazione ed in corso di formazione

Regime d'Intervento della Trasformazione B

Regime d'uso per i tessuti a prevalente destinazione residenziale (RU.1)

Assimilabile alla zona "C1" del D.M. 1444/68

Riguarda le aree in cui si attua il completamento delle volumetrie secondo la tipologia presente e non.

In queste aree si dovranno rispettare i seguenti indici e parametri:

- attuazione = diretta;
- $I_f = 1,20$ mc/mq;
- $H_{max} = 10,50$ m;
- Lotto minimo 300 mq.;
- $R_c = 1/3$;
- Numero di piani = $3+S$;
- Distanze dalle strade = minimo 5,00 m.;
- Distanze dai fabbricati = pari alla semisomma delle altezze e comunque a non meno di 10,00 m., in aderenza, a confine;
- Distanze dai confini = $H/2$ e non meno di 5,00 m.; a confine;
- obbligo di sistemazione delle aree di pertinenza.

Art. 15

Tessuti in corso di formazione

Regime d'Intervento della Trasformazione C

Regime d'uso per i tessuti a prevalente destinazione residenziale (RU.1)

Regime d'uso per i tessuti a prevalente destinazione produttiva (RU.2)

Regime d'uso residenziale/pubblico (RU.6)

Assimilabile alle zone "F", "D", "Verde Attrezzato" del D.M. 1444/68

Riguarda le aree in cui si attua il completamento secondo i Piani Attuativi vigenti e di progetto.

Per l'area, a prevalente destinazione residenziale RU1, a Sud di Via Papa Giovanni XXIII, assoggettata a P.L. ad iniziativa privata, per il completamento dei lotti residui, si dovrà fare riferimento alla normativa integralmente riportata in calce. ALLEGATO N. 2

Per l'area, a prevalente destinazione produttiva RU2, a Nord di Via Papa Giovanni XXIII, assoggettata a P.I.P. ad iniziativa privata, per l'attuazione si dovrà fare riferimento alla normativa integralmente riportata in calce. ALLEGATO N. 3

Per tutte le restanti aree sono previste procedure di perequazione urbanistica.

Le aree in perequazione, individuate nelle schede di dettaglio, sono di due tipi: A) Distretti Perequativi; B) Micro Distretti Perequativi.

Per i Distretti Perequativi (A) sono previsti Piani Attuativi che dovranno essere presentati entro 18 mesi dalla stipula della convenzione. Scaduti tali termini, il Comune si riserva la facoltà dell'intervento d'Ufficio.

Per i Micro Distretti Perequativi (aree residuali) si applica l'intervento diretto. Per gli indici e i parametri si fa riferimento alle schede di dettaglio.

Art. 16

Tessuti di Nuovo Impianto

Regime d'Intervento di Nuovo Impianto

Regime d'uso per i tessuti a prevalente destinazione residenziale (RU.1)

Regime d'uso residenziale/pubblico (RU.6)

Assimilabile alle zone "C" ed "F" del D.M. 1444/68

Riguarda le aree che completano la struttura urbana della città e sono di due tipi: A) Distretti Perequativi; B) Micro Distretti Perequativi.

In particolare per le sottozone Ni.1, Ni.2 e Ni.3 (Micro Distretti Perequativi) è prevista, previa perequazione urbanistica, l'attuazione diretta secondo le schede di dettaglio. La sottozona Ni.4 fa parte del distretto perequativo adiacente, individuato nelle schede di dettaglio.

Art. 17

Zone produttive (comprensoriali)

Nuovo Impianto

Regime d'uso per i tessuti a prevalente destinazione produttiva (RU.2)

Assimilabile alle zone "D" del D.M. 1444/68

Riguarda un'area da destinare ad attività produttive. Ubicata a Nord di quella esistente, ne costituirà ampliamento e si attuerà mediante P.I.P.

Nella redazione del piano attuativo dovranno essere rispettati le prescrizioni contenute nel D.M. 1444/68 e i seguenti parametri:

- attuazione = diretta;
- If = 2,50 mc /mq;
- Hmax = 8,00 ml;
- Rc = 40%;
- Distanze dalle strade = 10,00 ml;
- Distanze dai fabbricati = 10,00 ml;
- Distanze dai confini = 5,00 ml;

E' consentita la realizzazione di alloggio per il custode di superficie utile max di 95 mq.

Per le aree produttive comprensoriali, in fase di attuazione, assoggettate a Piani Attuativi, si riportano, in calce, integralmente le normative di riferimento relative al P.I.P. e successivo ampliamento in Variante. ALLEGATO N. 4 e ALLEGATO N. 5

Art. 18
Zone agricole

Nelle zone agricole si applica quanto previsto dal comma 7 dell'art. 44 della L. R. n. 23/99, così come introdotto dalla L.R. n. 3/2002 di modifica ed integrazione alla stessa L. R. n. 23/99, che si riporta integralmente:

In via transitoria, nei Regolamenti Urbanistici approvati ai sensi del precedente 1° comma, fino alla data di approvazione del P.S.C. (o scheda strutturale comunale allegata al P.S.P.), gli interventi consentiti in "zona agricola" (zona "E" D.M. n. 1444/68), previa dimostrazione delle loro funzionalità all'attività agricola, sono sottoposti alle seguenti limitazioni:

- a) densità fondiaria massima residenziale = 0,03 mc./mq.
- b) densità fondiaria massima per annessi agricoli = 0,07 mc./mq.

Le aree comprese nelle zone E sono destinate ad usi agricoli.

Sono consentite costruzioni per abitazioni ad esclusivo servizio della produzione agricola del fondo; sono altresì consentite costruzioni di pertinenza destinate alla lavorazione, trasformazione e deposito di prodotti dell'agricoltura anche se accorpate alla abitazione.

Sono, inoltre, soggette alle seguenti norme :

- 1) E' consentito, ai fini del computo della cubatura, accorpare superfici di terreno anche non contigui a quello sul quale dovrà sorgere la costruzione purchè i relativi confini non distino più di ml. 500.
- 2) L'altezza delle costruzioni per abitazioni non potrà superare i ml. 8,00.
- 3) La distanza delle costruzioni dai confini non può essere inferiore a ml. 5,00; è consentita la costruzione a confine previo accordo con il confinante.
- 4) La distanza delle costruzioni dalle strade classificate " Vicinali " con Delibera Consiliare n. 140 del 07-02-1909 non può essere inferiore a ml. 5,00; dalle strade classificate " Comunali " con Delibera Consiliare n. 40 del 24-04-1965 non può essere inferiore a ml. 10,00 ; da tutte le altre strade valgono le disposizioni di cui al Decreto Interministeriale dello 01-04-1968.
- 5) E' consentita la realizzazione di porticati o di spazi coperti, nella misura di 1/5 della superficie coperta, da non comprendere ai fini del computo volumetrico.

Il consenso è subordinato all'impegno dei proprietari di lasciare completamente liberi da murature o pareti vetrate almeno due lati dello spazio coperto pena l'applicazione delle sanzioni di cui all'Art. 32 della Legge 17-08-1942 n. 1150.

Art. 19
Ambiti Periurbani: 1 e 2

Sono due aree contigue al Centro Storico interessate, negli anni '90, da un intervento di consolidamento consistente nello scoronamento del monte Francavilla e conseguente colmata di Valle di Peste.

Come detto in precedenza, rappresentano ancora oggi due vere e proprie emergenze.

In dettaglio, per quanto riguarda Valle di Peste, classificata a rischio idrogeologico, si ritiene in questa fase, doverla sottrarre alle possibili attività edilizie (costruzione di annessi agricoli) e consentirne esclusivamente un uso agricolo senza costruzione di manufatti di qualsiasi genere.

Per quanto attiene invece il promontorio, a nostro giudizio, necessita di un intervento di riforestazione e rinaturalizzazione al fine di riproporlo quale elemento caratterizzante il paesaggio intimamente sedimentato nella memoria collettiva.

Art. 20
Monetizzazione

Premesso che, con D.P.G.R di Basilicata n° 438 dell'8 marzo 1980, veniva fatto obbligo, ai fini del rilascio di Concessioni Edilizie (Permesso di Costruire) nelle zone di espansione C e C1, di "cedere all'Amministrazione Comunale spazi pubblici attrezzati, per ogni singola Concessione Edilizia, per mezzo di convenzione pubblica stipulata tra il richiedente la concessione e l'Amministrazione Comunale, nella misura di 6,00 mq./100mc. Da destinare a nuclei elementari di verde per il gioco e lo svago o a parcheggi pubblici", è fatto obbligo di convenire con il Comune, in un luogo della predetta cessione, di monetizzare il valore dell'area da cedere, secondo le modalità ed i criteri stabiliti dall'Amministrazione Comunale.

Le aree assoggettate alla monetizzazione sono:

Trasformazione A RU1;

Trasformazione A RU2;

Trasformazione B RU1;

e le aree interessate dai Microdistretti Perequativi.

L'Amministrazione Comunale, al fine di quanto sopra, vincolerà le somme introitate alla realizzazione di nuclei elementari di verde per il gioco e lo svago o a parcheggi pubblici, mediante la creazione, in bilancio Comunale, di appositi capitoli di entrate ed uscite.

Art. 21
Distretti Perequativi
Perequazione Tipologica

Per le modalità di attuazione dei distretti perequativi n. 1, 2, 3, 4, 5 rif. Tavola E.P.8a, e dei microdistretti n. 1, 2, 3, 4, 5 rif. Tav. E.P.8b si rimanda a quanto riportato sulle suddette tavole.

Per quanto riguarda gli interventi di sopraelevazione e di completamento, riportati sulla tavola E.P.7a, l'applicazione delle modalità perequative è esplicitata in dettaglio sulla stessa tavola E.P.7a e l'attuazione degli stessi sarà diretta.

I distretti perequativi, così come perimetrati sulla tavola E.P.8a, sono assoggettati, per la loro attuazione, alla redazione di apposito P.O. (art. 15 LUR), mentre per quanto riguarda i microdistretti (rif. Tav. E.P.8b) è prevista l'attuazione diretta.

L'A.C., con scadenza biennale, determina e/o aggiorna con Delibera del Consiglio Comunale i valori dei suoli per le singole zone, al fine di garantire la corretta applicazione delle modalità perequative.

Il valore della compensazione, ai fini perequativi, deve oscillare tra il 30% e il 50% del differenziale di valore tra lo stato di diritto e quello proposto, sia che avvenga attraverso la cessione gratuita di aree, sia che si realizzi mediante monetizzazione.

Nell'applicazione della suddetta percentuale, l'A.C. deve tener conto dei seguenti fattori:

- Localizzazione dell'area;
- Livello di accessibilità;
- Livello di servizi;
- Differenza tra stato di diritto e stato proposto, in particolare in caso di aree fortemente penalizzate dall'apposizione di vincoli ultraventennali.

In particolari casi è consentita una compensazione mista, per cui la differenza di valore sarà ottenuta in parte mediante cessione di aree e in parte attraverso la monetizzazione.

SPECIFICAZIONE DEI REGIMI D'USO

R.1. Abitazioni ordinarie;

R.1.1. alloggi;

R.1.2. servizi di pertinenza agli alloggi (cantine, soffitti, scale, androni, locali comuni, spazi per impianti tecnologici, ricoveri privati di veicoli e simili).

P.1. Manifatturiero: si intendono gli spazi funzionali allo svolgimento di attività, sia artigianali che industriali, di produzione di beni.

P.1.1. Attività di produzione (progettazione, lavorazione, gestione della produzione, movimentazione e magazzinaggio).

P.1.2. Attività di organizzazione e gestione dei fattori produttivi e del prodotto (amministrative, commerciali, ivi compresa la vendita al dettaglio ed al pubblico, di gestione del personale e dei materiali e simili).

P.1.3. Attività di formazione delle conoscenze e dell'informazione (ricerca e sviluppo, studi di mercato, marketing, pubblicità e simili).

P.2. Artigianato di produzione di beni artistici o connessi con le persone e le abitazioni;

P.3. Artigianato ed industria di produzione di beni vari, diversi da quelli di cui ai numeri precedenti;

P.4. Artigianato di servizio;

P.4.1. Attività di Servizio a persona (quali i servizi dei saloni di parrucchiere e degli istituti di bellezza; i servizi di lavanderia, pulitura a secco e tintura di articoli tessili e pellicce; gli studi fotografici e simili; i servizi di pompe funebri e attività connesse)

P.4.2. Attività di servizio alla casa ed alle altre attività urbane in genere (quali le riparazioni ed i noleggi di beni di consumo personali e domestici; le riparazioni, le manutenzioni ed i noleggi di macchine per ufficio simili).

P.5. Ricovero, manutenzione, riparazione e noleggio di veicoli terrestri su gomma nelle maggiori unità di spazio interessate, sono altresì comprese funzioni strettamente complementari quali la somministrazione di cibi e bevande e la vendita al dettaglio di articoli connessi alla mobilità su gomma;

P.7. Commercio al dettaglio comprensivo di tutte le attività attinenti la vendita al dettaglio di qualsiasi prodotto;

P.7.1. Esercizi di vicinato, intesi come i locali, adibiti alla vendita al dettaglio, singoli e non integrati, con superfici di vendita non superiore a 150 mq.

P.7.1.1. Servizi di pertinenza degli esercizi di vicinato, intesi come magazzini, depositi, spazi tecnici e simili, al diretto servizio degli esercizi commerciali al dettaglio di cui al numero precedente;

P.7.2. Medie strutture di vendita, intese come gli esercizi di vendita al dettaglio con superfici di vendita da 151 a 250 metri quadrati;

P.7.2.1. servizi di pertinenza delle strutture di vendita, intesi come magazzini, depositi, spazi tecnici e simili, al diretto servizio degli esercizi commerciali al dettaglio di cui al numero precedente;

P.7.3. Medie strutture di vendita, intese come gli esercizi di vendita al dettaglio con superficie di vendita da 251 a 800 metri quadrati comprensive delle predette superficie di vendita, dei magazzini, degli spazi di servizi e di supporto, degli uffici per l'organizzazione, la gestione e la promozione delle attività degli spazi per funzioni atti a soddisfare esigenze degli addetti e dei clienti.

P.7.6. Pubblici esercizi di vendita e consumo di alimenti e bevande, i quali si articolano in :

P.7.6.1. bar, caffè, gelaterie, bottiglierie ed enoteche con somministrazione;

P.7.6.2. osterie, ristoranti, trattorie, pizzerie;

P.7.6.3. tavole calde, rosticcerie, fast-food;

P.7.6.4. mense costituenti autonoma attività economica ovvero aventi, almeno, autonomia insediativa e funzionale;

P.7.6.5. servizi di pertinenza dei pubblici esercizi, intesi come magazzini, depositi, spazi tecnici e simili, al diretto servizio dei pubblici esercizi;

P.7.8. Magazzini, intesi come strutture aventi autonomia insediativa e funzionale, per la raccolta, il deposito, lo stoccaggio, la custodia, la conservazione, lo smistamento, la manipolazione e la movimentazione di merci; essi comprendono, oltre gli spazi destinati alle attività specifiche agli spazi di supporto e di servizio, gli uffici per la organizzazione la gestione e la promozione delle attività, gli spazi per funzioni atte a soddisfare esigenze degli addetti e dei clienti;

P.7.9. depositi a cielo aperto, intesi come spazi scoperti destinati a depositi di materiale e manufatti edilizi, di materiali ferrosi e simili; essi comprendono altresì piccole strutture amovibili e precarie per guardiole e servizi;

P.8. Attività ricettive, volte a rispondere alla domanda di soggiorno temporaneo in strutture a gestione unitaria ed a rotazione d'uso, includenti sia le parti adibite ad uso riservato (stanze con o senza servizi, miniappartamenti e simili) sia le eventuali parti ad uso comune, di

soggiorno e di ritrovo o di servizio (ristorante e bar interni, sale di lettura o di riunione, cucine, lavanderie e simili)

P.8.1. alberghi, motel, villaggi albergo;

P.10. Erogazioni dirette di servizi,

comprehensive di tutte le attività, pubbliche e private, direttamente erogatrici di servizi, alle persone od alle imprese, relative sia agli spazi per l'esercizio di tali attività che a quelli di servizio e di supporto

P.10.1. Uffici aperti al pubblico, quali gli uffici delle pubbliche amministrazioni per la richiesta ed il rilascio di certificazioni, di procedimenti abilitativi, di prestazioni assistenziali, diverse da quelle di intervento curativo e simili; gli uffici postelegrafonici; i posti telefonici pubblici; gli sportelli bancari ed assicurativi;

P.10.2. uffici giudiziari;

P.10.3. uffici privati quali:

- Ausiliari finanziari e delle assicurazioni;
- Agenzie di mediazione per la compravendita e la locazione di immobili e terreni;
- Agenzie di viaggio e simili;
- Agenzie di mediazione e intermediari e rappresentanti del commercio;
- Società di servizi contabili ed affini;
- Studi tecnici ed affini;
- Agenzie di pubblicità e pubbliche relazioni;
- Società per studi di mercato, di consulenza organizzativi, di informatica e simili;
- Agenzie di informazioni

P.10.4. Studi professionali:

- Consulenti legali, commerciali e fiscali;
- Notai;
- Medici;
- Ingegneri;
- Architetti;
- Artisti e letterati;
- Altri esercenti libere professioni

P.10.5. Centri di calcolo, intesi come spazi prevalentemente adibiti alla produzione di servizi di acquisizione e di elaborazione elettronica di dati;

- P.11. Strutture per l'istruzione, pubbliche e private, comprensive di ogni attrezzatura complementare, di servizio e di supporto;*
- P.12. Strutture associative;*
intese come le sedi di associazioni e/o organizzazioni politiche, economiche, sociali, culturali, ricreative, assistenziali, religiose, aventi autonomia insediativa e funzionale, ed aventi caratteristiche che non ne permettano l'assimilazione ad altra utilizzazione;
- P.13. strutture religiose, intese come i luoghi di esercizio dei culti, comprensivo delle funzioni direttamente complementari, di servizio e di supporto;*
- P.14. Strutture sanitarie ed assistenziali, pubbliche e private, per le prestazioni assistenziali di intervento curativo, comprensive delle attrezzature complementari, di supporto e di servizio, ivi incluse quelle atte a soddisfare le esigenze degli addetti;*
P.14.7. manutenzione e sanificazione mezzi di soccorso;
- TN.1. Reti tecnologiche e relativi impianti, distribuzione di fonti energetiche e relative cabine di trasformazione o trattamento; captazione, potabilizzazione, distribuzione e stoccaggio di acqua; raccolta di reflui; trasmissione di informazioni, immagini, suoni, mediante reti di condutture;*
- TN.5. mobilità pedonale, comprensiva di ogni attività cinematica pedonale e di vettori a trazione e/o a propulsione esclusivamente umana, con l'unica esclusione dei veicoli per disabili eventualmente dotati di sistemi di propulsione meccanica;*
- TN.7. Mobilità meccanizzata, comprensiva di ogni attività cinematica mediante vettori a propulsione meccanica non in sede fissa;*
TN.7.1. percorsi carrabili;
TN.7.2. spazi di sosta;
TN.7.3. parcheggi di relazione, mono o multipiano, comprensivi delle attrezzature di servizio e di supporto;
TN.7.4. parcheggi di scambio, mono o multipiano, comprensivi delle attrezzature di servizio o di supporto;
TN.7.5. autorimesse, mono o multipiano, comprensive degli spazi di manovra ed accessori quali rampe, corsie e simili, nonché delle attrezzature complementari di servizio e di supporto;
TN.7.6. autostazioni;
- TN.10. attrezzature cimiteriali, intese come impianti e strutture per la tumulazione, inumazione, cremazione, ed il culto dei defunti, nonché per i servizi e gli uffici civili e religiosi connessi, comprensivi degli spazi tecnici e funzionali alla loro gestione.*

CT.2. Strutture ricreative, pubbliche e private, comprensive delle attrezzature complementari, di servizio e di supporto;

CT.2.1. teatri;

CT.2.2. cinematografi;

CT.2.3. locali di spettacolo, diversi da quelli di cui ai due numeri precedenti;

CT.2.4. sale di ritrovo e da gioco;

CT.2.5. locali da ballo;

CT.2.6. grandi strutture di intrattenimento, quali grandi discoteche e simili;

CT.2.7. impianti scoperti per la pratica sportiva;

CT.2.9. impianti coperti per la pratica sportiva, quali palestre, piscine e simili;

CT.2.11. impianti per attività ricreative ed espositive temporanee;

CT.3. Verde pubblico attrezzato;